OMELIA DI MONS. MARIO VACCARI
MERCOLEDÌ DELLE CENERI – MASSA, 22 FEBBRAIO 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

è la prima volta che celebro questo inizio di Quaresima con voi in questa Cattedrale: sento questo momento come particolare per me, per questa porzione del popolo di Dio che il Papa mi ha affidato Infatti la convocazione della Quaresima riguarda tutti.

Come avete sentito dalle letture, in particolare dal libro del profeta Gioele e dal salmo responsoriale, si da rilevanza a questa convocazione che riguarda tutto il popolo, dove tutti (vescovo compreso) ci riconosciamo in questo cammino di conversione che inizia oggi: "suonate il corno in Sion, convocate una riunione sacra". Non dobbiamo considerare questo annuncio come un tempo di tristezza, anche se la liturgia, il colore liturgico, i gesti, le stesse ceneri richiamano all'essenziale, ma è un tempo che ci è dato. È un tempo favorevole in mezzo allo scorrere quotidiano, dove spesso facciamo fatica a trovare il senso, fatto di tanti momenti separati, dove siamo continuamente colpiti dai mezzi di comunicazione che ci passano le notizie, spesso inquietanti, dove abbiamo a che fare con i momenti difficili della nostra vita, a volte segnati dalla malattia o da altre prove, dal lavoro o da altre situazioni che rendono il cammino della pesante. In questo tempo si apre per noi una possibilità nuova che ci viene messa a disposizione per dedicare tempo al Signore e vedremo questo cosa vuol dire. Un tempo che il Signore ci concede, perché desidera che ci riconciliamo con Lui, che guardiamo a quelle parti della nostra vita che sono lontane, che ci appesantiscono nel cammino e a cui Signore vuole liberarci. Ma questo è possibile solo con l'aiuto della grazia del Signore che ci illumina in questo percorso. Un tempo dunque non di tristezza, non da vivere con le facce tristi, ma un tempo di gioia perché il Signore ci dà la possibilità di incontrarlo in modo nuovo, in un modo che non possiamo prevedere, ma se compiamo il suo cammino nel modo che ci dirà e ci dice nel suo Vangelo, sicuramente ci prepareremo ad una Pasqua inattesa, ad una resurrezione inattesa.

Il profeta Gioele già diceva: "lacerateví il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio". È un po' l'idea che riprende Gesù nel Vangelo, perché potremmo vivere una Quaresima (e normalmente facciamo così) in cui ci proponiamo tutta una serie di maggiori preghiere, di digiuni, anche da qualcosa di particolare che sappiamo che non ci porta sulla buona strada, oppure compiamo gesti dove aiutiamo gli altri: ma il rischio è che questi gesti riempiano di nuovo la nostra vita e pur essendo cose buone, non tocchino in profondità il nostro cuore. E infatti Gesù ci parla dell'atteggiamento degli ipocriti, che noi tendiamo ad imitare, quando facciamo per esempio opere di misericordia oppure digiuno o diciamo le preghiere e ci sentiamo giusti, o peggio, ci sentiamo bene perché ammirati dalla gente "guarda che bravi! Che bravi cristiani penitenti!". Sì, ma poi tutto questo non tocca la nostra vita e noi non cambiamo mai, non mettiamo mai in discussione quelle parti di noi dalle quali Gesù è venuto a liberarci e che ci allontanano dal suo cammino. Il Vangelo ci dice che c'è un luogo segreto dentro di noi, dove c'è Dio, dove Egli ci vede nella verità: dobbiamo tornare a questo luogo segreto. Lo dice tre volte Gesù nel Vangelo: sia per il digiuno, sia per l'elemosina, sia per la preghiera. È un entrare in noi stessi, oppure, se volete in senso comunitario, entrare dentro il cuore delle nostre famiglie, dentro il cuore delle nostre comunità, spesso dove ci sono cose preoccupanti, cose che ci fanno stare male e ci fanno allontanare da Lui. Dio vuole che riconosciamo quello che si muove dentro di noi e vuole che noi diamo un nome alle nostre paure, ai nostri sentimenti, alle nostre emozioni, sia come persone che come comunità e famiglie. Come fare questo? La Quaresima ci aiuta: soprattutto con le sue letture, quelle domenicali che costituiscono un vero e proprio itinerario dove possiamo riscoprire il nostro Battesimo, a cominciare dalla Prima di

Quaresima, dove troveremo Gesù che viene tentato proprio sulla preghiera, sul digiuno e sull'elemosina: sul digiuno, Satana gli dice di trasformare le pietre in pane; sulla preghiera, Satana riprende i versetti del Salmo e attraverso un'interpretazione semplicistica fa sembrare che Dio possa aiutarci in ogni situazione; sull'elemosina, dove la carità può diventare una forma di "dominio" sugli altri.

Comunque, abbiamo sempre la Parola di Dio. Il Papa nel suo Messaggio di Quaresima ci dice "prendete la Parola di Dio", quella che il Padre ha detto ai discepoli sul monte Tabor (2° di Quaresima): "ecco, mio Figlio, l'Amato, ascoltatelo". Allora il Papa dice di "impegnarsi ogni giorno a leggere il Vangelo, a leggere la Parola di Dio del giorno", che nel tempo di Quaresima è veramente adatta per rientrare in sé stessi. Essa, e una volta entrata nel nostro cuore, come "spada a doppio taglio" lì faccia discernimento dei sentimenti, delle emozioni e delle pulsioni che muovono le nostre giornate e le nostre decisioni.

Poi il Papa ci consiglia un altro elemento fondamentale per entrare in noi stessi: accettare la realtà, non evaderla. Come nell'episodio del monte Tabor, Gesù discende coi discepoli nella loro vita quotidiana, nella realtà di tutti i giorni: quella faticosa, quella che fatichiamo ad accettare, quella da cui ci difendiamo, quella che spesso cerchiamo di evadere.

Non ci sono cose nuove che la Chiesa ci propone. Ci propone l'esame di coscienza ogni giorno: esercizio utilissimo per chiedersi "perché ho agito così?" "cosa mi ha mosso nel rispondere con quelle parole?" "che cosa mi ha guidato, perché sono triste, cosa mi rende triste, che cosa mi rende gioioso?" "quali sono i fatti che mi colpiscono nella realtà, perché mi tolgono speranza, perché mi tolgono la gioia?". Si tratta di un cammino semplice, un cammino alla portata di tutti, ma è anche un itinerario nuovo che mi permette di camminare con il Signore. Ecco allora l'annuncio di san Paolo che dobbiamo prendere come un desiderio che lui comunica alla comunità dei fedeli di Corinto e che questa sera voglio rivolgere anche io a ciascuno di voi, a tutto il popolo di Dio che è in Massa Carrara-Pontremoli. Dice Paolo quasi con le lacrime agli occhi: "lasciatevi riconciliare con Dio. Adesso è il momento favorevole, adesso è il momento della salvezza!".

+ S.E. Mons. Mario Vaccari, ofm